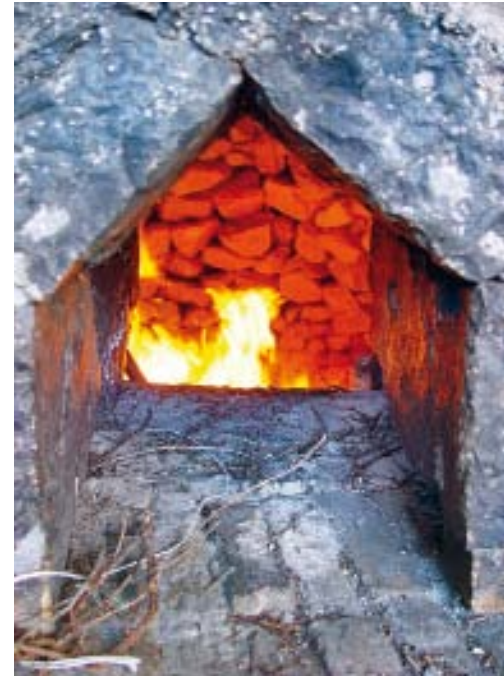




In Valcamonica, una meta per conoscere da vicino la calce

Le calchere di Ono San Pietro

CI TROVIAMO ALLE PENDICI DELLA CONCARENA, LA PICCOLA DOLOMITE CAMUNA. NEL 1994 UNA FORNACE È STATA RIACCESA DAI VOLONTARI DEL GRUPPO ALPINI. L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE SI È OCCUPATA DEL RESTAURO. E CINQUE ANNI FA HA PRESO IL VIA UNA BELLA MANIFESTAZIONE INTITOLATA "CALCHERA E DINTORNI". L'APPUNTAMENTO È BIENNALE. LA PROSSIMA EDIZIONE SI SVOLGERÀ NEL 2014



Un itinerario diverso. Per stuzzicare uno sguardo all'antico un po' più profondo. Perché tutte le volte che entra in ballo la calce, il concetto di recupero architettonico oltrepassa le implicazioni puramente scenografiche per configurarsi come campo d'azione più nobile e tridimensionale. C'è ancora molta strada da fare.

l più si accontentano dell'apparenza, di un antico bidimensionale, da quinta teatrale. Come di fronte a un bel tappeto. A pochi importa che, sotto, ci sia tanta polvere. Non si vede. Allo stesso modo, pochi si preoccupano che dietro una parete dalle ambizioni "antiche" si nasconda cemento. Perché, anche in questo caso, non si vede.

In realtà il mondo del recupero evolve. Quel che, oggi, è lecito fare non lo sarà più nel volgere di pochi anni. E i nostri nipotini che, da grandi, si appassioneranno al recupero sorrideranno al cospetto delle ingenuità oggi invisibili (esattamente come noi sorridiamo delle tavernette e dell'effetto antico che incantava una ventina d'anni fa). Faranno

eccezione solo le ristrutturazioni più lungimiranti, che non sono quelle "ricche" e "impossibili", bensì quelle che non sorvolano su ciò che non si vede. Insomma: le case con un cuore di calce. È un esercizio di lungimiranza che vale la pena esercitare in tempo utile. Magari visitando una fornace, per ammirare da

Le calchere della Valcamonica

In Valcamonica la calce ha sempre assunto un ruolo fondamentale e per molti secoli ha costituito il materiale indispensabile per ogni tipo di costruzione in muratura, per la coltivazione della vite e per la realizzazione di particolari opere d'arte. In Valcamonica, le calchere e i forni per la produzione della calce erano dislocati in prossimità delle fonti di materia prima, dove abbondava il calcare. La maggior formazione calcarea si può rintracciare nel breve tratto del versante destro da Angolo a Ono San Pietro. Fu soprattutto sul conoide

di deiezione dalla Concarena, compreso tra Losine a sud e Ono San Pietro a nord, che venne costruito il maggior numero di fornaci di calcinazione. L'importanza economica di queste strutture produttive era tale da dare origine, in particolari occasioni, ad aspre contese tra privati e comuni limitrofi. L'uso delle calchere in queste zone non era esclusivo per le famiglie proprietarie. Chi ne aveva bisogno poteva affittare la fornace per un breve periodo di utilizzo.

dalla Newsletter del Forum Italiano Calce (ottobre 2010)

L'antico e la calce

vicino come si realizza la calce. Un'esperienza affascinante che – detto apertamente – dovrebbe essere un imperativo per tutti coloro che si dichiarano appassionati di antico, di recupero, di ristrutturazione se non, addirittura, di restauro. Le occasioni non mancano. E offrono lo spunto per accostare il mondo della calce (meglio ancora: di accarezzarlo parzialmente, perché i tempi di produzione sono troppo protratti e lenti per la frenesia tecnologica che ci imbriglia) e per scoprire piccoli tesori di un'Italia misconosciuta, raramente raccontata.

Una delle mete più interessanti è **Ono San Pietro** (BS), loca-

lità della media Valcamonica, dove, dal 2008, si tiene una manifestazione storico-culturale intitolata **Calchera e dintorni**, che rievoca i trascorsi economici e sociali del paese, anticamente denominato Do, e dei suoi abitanti, i *Calcherocc da Do*.

Ono San Pietro sorge alle pendici della Concarena, "la piccola dolomite Camuna", fossile di un atollo corallino del Mar della Tettide. Una presenza maestosa, la cui pietra, cotta nelle cosiddette calchere - forni interrati a forma di botte, conformazione capace di contenere la dispersione di calore - diventava calce purissima. Queste calchere erano alte quasi cinque metri, con un dia-

metro di quattro. Le pareti erano rivestite di arenaria (sarizzo rosso) o, più avanti, di mattoni refrattari.

Per secoli, la produzione della calce ha imposto procedure faticose e laboriosissime. Basti pensare al reperimento e al trasporto della materia prima (quella precedente la cottura e la calce ottenuta), su carretti trainati da muli (i primi camion apparvero in Valle nel dopoguerra). La cottura durava, ininterrottamente, otto giorni e otto notti. Si racconta che le calchere di Ono San Pietro fossero sei. Ognuna poteva produrre circa 250-300 quintali di calce viva per volta. Per ottenerli servivano

mille quintali di pietra. E per alimentare il fuoco si utilizzavano due migliaia di fascine di legna (25-30 chili l'una).

Tra gli anni Cinquanta e Sessanta, la concorrenza dell'industria (che produceva a costi inferiori) decretò la fine di questa tradizione. Solo nel 1994 una di queste calchere è stata riaccesa dai volontari del Gruppo Alpini di Ono San Pietro. L'amministrazione comunale ha ben compreso l'importanza di questa testimonianza storico-culturale e si è incaricata della ristrutturazione. Nel 2008 è stato istituito l'**Ecomuseo Concarena Montagna di Luce** e, con esso, ha preso il via la manifestazione **Calchera e dintorni**, organizzata dal Gruppo Difesa Ambiente Onlus Ono San Pietro, Comune di Ono San Pietro, Ecomuseo Concarena Montagna di Luce.

La manifestazione, a cadenza biennale, si articola in più giornate. L'edizione 2012, per esempio, si è snodata dal 2 al 14 ottobre, con un nutritissimo calendario di iniziative: cottura della calce, laboratori artistici e didattici, visite guidate ai siti di produzione e agli scorci più interessanti del luogo, proiezioni di filmati storici, stand gastronomici all'insegna della tradizione locale, un mercato contadino, un concorso fotografico, spettacoli folcloristici... Per non parlare del coinvolgimento degli amici del



Perché rinasce una calchera

Puntare sul recupero delle tradizioni, sulla cultura degli antichi mestieri e il coinvolgimento della popolazione. Questi gli obiettivi che il Comune di Ono San Pietro, in Valcamonica, si è posto quando ha aderito alla grande rete del Forum Italiano Calce, e decidere così di essere in prima linea per il recupero di una tradizione che rappresenta un futuro fatto di "compatibilità", essendo la calce il solo legante compatibile col 100% dei materiali storici e, nella nuova edilizia, l'emblema della sostenibilità ambientale - "slow building", benessere abitativo e rivoluzione "verde" del terzo Millennio.

"Nel nostro territorio – spiega il sindaco **Elena Broggi** – sono presenti diverse calchere (forno da calce diffuso anticamente proprio in questo scorcio d'Italia, ndr) utilizzate per produrre la calce aerea che, in Valcamonica, era utilizzata per la costruzione, oltre che in agricoltura (ad esempio nella vite),

come disinfettante e antiparassitario. Con l'intenzione di una valorizzazione culturale attraverso la riscoperta degli antichi mestieri, circa vent'anni fa abbiamo recuperato, acquistando da privati, una delle sei calchere ancora presenti sul territorio comunale e con una frequenza biennale l'accendiamo".

Il procedimento è lungo. Si inizia ad aprile a raccogliere il materiale (fascine di legna ecc...) e, tra settembre e ottobre, si compie la cottura che dura otto giorni e otto notti. "Quello che si ricava - continua il sindaco - lo offriamo agli 'interlocutori giusti', vale a dire soprintendenze, le ditte di restauro, i bio costruttori. Ma il vero scopo dell'iniziativa è il coinvolgimento della popolazione di Ono, con un occhio di riguardo verso gli anziani del paese, che sono i veri custodi di segreti della lavorazione della calce".

dalla Newsletter del Forum Italiano Calce (aprile 2011)



Forum Italiano Calce, che nelle scorse edizioni – dopo le operazioni di svuotamento della calchera – hanno proposto una dimostrazione pratica dei sistemi di spegnimento tradizionale della calce aerea. “Con Ono San Pietro abbiamo un bel rapporto di collaborazione – ci ha raccontato **Andrea Rattazzi**, il presidente del Forum Italiano Calce – Sono diverse le persone meritevoli di essere menzionate. A cominciare da **Elena Broggi**, sindaco di Ono San Pietro, e **Valerio Moncini**, che è stato sindaco, assessore alla Cultura e

che può essere considerato il depositario della memoria storica delle calchere di Ono San Pietro”. Insomma: Calchera e dintorni rappresenta un’occasione imperdibile per accostare il mondo della calce e per esplorare un meraviglioso scorcio d’Italia. Quest’anno, la manifestazione non si è tenuta. Il prossimo appuntamento è previsto per il 2014, indicativamente i primi di ottobre. Vale la pena annotarlo sin d’ora sull’agenda nuova di zecca. E, appena possibile, vi terremo aggiornati sulle date di svolgimento.

L’agenda del Forum Italiano Calce

Il **Forum Italiano Calce** ha sede a Bologna, in via Tosarelli 3. L’associazione, che opera nel pubblico interesse, senza scopo di lucro, è un luogo d’incontro per chi studia, produce e utilizza calce in architettura e nel restauro. I soci possono entrare in contatto fra loro, partecipare alle numerose iniziative, accedere alla biblioteca specializzata, ricevere le *Newsletter* periodiche, sviluppare progetti e iniziative in sinergia, ottenere agevolazioni e sconti da parte di aziende e imprese associate.

Fra le prossime iniziative, da menzionare il **Convegno Calce 2013**, in programma **dal 28 al 30 novembre** all’Università IUAV di Venezia (Istituto Universitario di Architettura di Venezia), a Palazzo Badoer. Si tratta dell’appuntamento annuale più atteso. Il titolo è particolarmente altisonante: “*Calce: in difesa della natura, in difesa dell’arte*”. Si parlerà di bioedilizia, benessere abitativo, restauro artistico e architettonico.

Un altro appuntamento da menzionare è un **corso pratico di Tadelakt**, il tradizionale intonaco marocchino, in programma a **Roma dall’8 al 10 novembre**. Il laboratorio avrà un taglio eminentemente pratico, consistente nella realizzazione di una finitura in Tadelakt in un bagno: preparazione dell’intonaco, applicazione, levigatura e finitura per l’impermeabilizzazione.

Per informazioni più dettagliate, vi rimandiamo al sito www.forumcalce.it e-mail segreteria@forumcalce.it. Tel. 327 5328288 (dal lunedì al venerdì, dalle 17.30 alle 19.30).